

sto proposito un articolo scritto a Lipman all'indomani della conclusione dei colloqui Eisenhower-De Gaulle.

Il generale francese veniva presentato come una sorta di « deus ex machina » dell'Occidente per il fatto che egli avrebbe saputo troncare la disputa tra i fautori di accordi con l'URSS e quelli del ritorno alla guerra fredda proponendo una « linea mediana »: accordi con l'Unione Sovietica ma in una prospettiva lontana. De Gaulle — è arrivato a scrivere il famoso commentatore americano — si è messo alla testa dell'alleanza scartando gli slogan trionfanti di « pace e cooperazione ».

Questa, dunque, la linea su cui si pensa di potersi attestare: niente accordi con l'URSS fino a quando l'Occidente non sarà in grado di affrontare la realtà su posizioni più solide di quelle di adesso, fino a quando, cioè, le falce che si sono aperte nel sistema non saranno state tamponate e la minaccia che oltre se ne aprano, eliminata. Il che potrebbe anche coincidere — dicono a loro volta i fautori del ritorno alla guerra fredda — con il momento in cui l'America avrà ricuperato la sua perduta superiorità militare sull'Unione Sovietica: e in tal senso si ripropongono di utilizzare il periodo di « imballaggio » della situazione che Eisenhower vorrebbe poter ottenere.

Sembra una linea perfetta, invece essa è tutt'altro che tenebrosa: non solo a causa del fatto che la realtà è sempre più complessa degli schemi ideali a quali la si vorrebbe rinvincere ma anche perché, al punto in cui è la situazione internazionale, essa non tiene conto di una serie di fattori di peso assai notevole. E poiché sembra ormai accertato che il disarmo avverrà al primo punto dell'ordine del giorno dei lavori dell'incontro che si aprirà lunedì prossimo a Parigi, di qui partiamo per cercare di vedere come la linea della « imballaggio » sia impossibile.

ALBERTO JACOVIELLO

### In vista del Consiglio nazionale del Partito

# Nuovi pronunciamenti della periferia dc per il centro-sinistra e contro Tambroni

Oggi riaprono le Camere - Relazione di Tambroni alla Commissione bilancio - Il prezzo dello zucchero al prossimo Consiglio dei ministri - Giovedì la Direzione d.c. - Fanfani si incontra con Saragat e Reale

Camera e Senato riaprono oggi i battenti. Contemporaneamente, con la riunione della Commissione Bilancio e Partecipazioni statali di Montecitorio, ha inizio oggi la discussione parlamentare sui bilanci di previsione 1960-61. Il presidente del Consiglio Tambroni, nella sua qualità di ministro del Bilancio, svolgerà una relazione preliminare sulla situazione economica del paese davanti alla seduta comune. In vista di questa riunione, Tambroni ha avuto ieri colloqui col presidente della Corte dei Conti, Carbone, col presidente della Cassa del Mezzogiorno, Pescatore, col presidente del CNEI, Campilli, e coi ministri Pupini e Ferrari Aggradi. Nel corso della settimana, quasi tutte le Commissioni parlamentari della Camera e del Senato inizieranno il dibattito sugli stati di previsione dei vari dicasteri.

Giovedì o venerdì si riunirà anche il consiglio dei ministri per esaminare numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione accumulatisi durante i due mesi di crisi governativa. È possibile che il governo affronti anche la questione del prezzo dello zucchero, in vista della prossima discussione parlamentare sulle interpellanze e interrogazioni presentate in merito alla situazione di questo mercato, quando si presenterà alla Camera. Tambroni fece la promessa di voler diminuire il prezzo dello zucchero sia mediante una riduzione dell'importazione sia mediante una limitazione dei profitti monopolistici.

**LA DIREZIONE D.C.** La Direzione della Dc è stata convocata per giovedì mattina. Sarà fissata la data del Consiglio nazionale: poiché questo organismo, a norma di statuto, deve riunirsi entro venti giorni dalla conclusione di ogni crisi ministeriale, è presumibile che non ne verrà ulteriormente rinviata la data di convocazione, prevista per il 20-22. È già stato annunciato, comunque, che il Consiglio nazionale d.c. non potrà discettare sul governo Tambroni; e ciò con la giustificata motivazione che tale governo « non rappresenta una scelta politica del partito, ma vuole soltanto consentire una tregua ai fini di una chiarificazione dei rapporti tra i partiti ». Il Consiglio nazionale si limiterà perciò a discutere a posteriori le

varie fasi della crisi governativa, il doppio fallimento del centro-sinistra e i suoi motivi, il comportamento tenuto dalla segreteria e dalla Direzione, i rapporti fra le correnti, l'atteggiamento dei gruppi parlamentari. Sul piano interno, il Consiglio nazionale dovrà provvedere ad eleggere il proprio presidente dopo la scomparsa di Zoli (è quasi certa la nomina di Piccioni), e a sostituire in Direzione De Majo, che è entrato nel governo. In vista del Consiglio nazionale, le varie correnti terranno nei prossimi giorni riunioni allargate. Si parla con insistenza di una costituzione in corrente degli amici di Tambroni.

La situazione si presenta come segue. Vi sono stati dei tentativi, favoriti da un lato dai fanfaniani e dall'altro lato da Moro, di giungere a una ricostituzione della corrente di iniziativa democratica. Nella ultima riunione dei capi dorotei, però, Moro si è reso conto che gli altri esponenti della corrente maggioritaria non avrebbero accettato questa soluzione, e anzi ne avrebbero preso spunto per proporre la sua sostituzione alla segreteria del partito. Allora ha fatto marcia indietro, non senza aver ammonito Taviani, Russo, Gui, Rumor, Colombo, Zaccagnini circa le ripercussioni che avrebbe avuto, sull'unità del partito, una sua defestazione dalla segreteria. Tutto quindi resterebbe inalterato, del che fanfaniani e sindacalisti non sono affatto soddisfatti.

Gui, per parte sua, ha avanzato la proposta di far entrare personalmente in Direzione il commissario prefettizio, e volete uscire dall'incubo del "quarantunesimo" voto, allora dovreste anche riconoscere che l'unica strada è la formazione d'una nuova v.a. maggioritaria. A questa proposta Adamoli ha ricordato che le proposte responsabili avanzate dai comunisti, dichiaratisi disposti a votare una giunta presieduta da un socialdemocratico, purché vi fosse una chiara scelta di programmi e di alleanze.

Dal canto loro i socialisti hanno proposto di raccogliere « nell'area democratica » — che non comprende il MSI — una maggioranza attorno alla Dc, al PSDI, al PRI e al PSI. La posizione della Democrazia cristiana non potrebbe essere più aberrante: tutti sanno che i voti del « centro » non bastano, ma nessuno lo ammette apertamente. In realtà le possibilità sono due: che l'on. Michelini abbia partita vita e induca i « missini » a votare a favore di Pertusio oppure che l'operazione nasco di neofascisti alla nuova giunta giunga in porto. Il Sindaco Pertusio verrebbe allora eletto a maggioranza relativa, grazie anche alla seria malattia di un consigliere comunista; subito dopo, il bilancio (che richiederebbe 41 suffragi) troverebbe salvezza nei voti vaganti e « liberi » dei missini.

F. M.

LE PROTESTE DELLA BASE. Continuano le prese di posizione degli organismi periferici della Dc contro la soluzione data alla crisi.

Il comitato provinciale d.c. di Grosseto, in un suo documento, ha condannato l'attività politica delle organizzazioni cattoliche extra-partito (evidentemente i Comitati civici), ha ribadito la necessità dell'autonomia della Dc, ha condannato le « indebiti scalate dall'esterno », ha proposto una modifica statutaria che sancisca l'impossibilità tra cariche di partito e cariche di altre organizzazioni.

Il comitato provinciale d.c. di Varese, all'unanimità meno un astenuto, ha auspicato che entro il 31 ottobre (data di scadenza dell'attività del governo Tambroni) il partito compia scelte inequivocabili di centro-sinistra, convocando se necessario un Congresso straordinario; e ha reclamato dalla segreteria e dalla Direzione la restaurazione della disciplina interna.

Gli esponenti della corrente di base di tutte le province (audace e lucroso) si sono riuniti a Bari, presente il professor Galloni. Hanno auspicato che il Consiglio nazionale convalidi la politica di centro-sinistra già approvata dalla Direzione e hanno deciso di aprire un ampio dibattito nelle sezioni e nei comitati provinciali e regionali in unione con tutte le forze interne che, indipendentemente dalle posizioni di Firenze, si dimostrino disponibili per la difesa dell'autonomia della democrazia e delle tradizioni popolari del partito. Purtroppo il d.d. ministeriale parla di risarcimento

al congresso provinciale appoggiarono la lista di centro-sinistra, hanno protestato contro i casi di coesistenza o, peggio, di attuazione dell'indirizzo politico più volte sancito dalla Direzione.

I dirigenti salernitani di Base si sono riuniti alla presenza di Sullo per auspicare « un incontro con le forze socialiste ». Sul piano interno, è stata proposta la creazione di una segreteria unitaria, rappresentativa di tutte le correnti di sinistra del partito.

A Milano, il Consiglio provinciale delle Acli ha denunciato il « fenomeno involutivo in atto nel Paese ».

La questione, come ognuno sa, è molto delicata. Un cittadino cui venga negata la libertà, spesso per molti anni, qualora venga riconosciuto innocente viene messo fuori dal carcere senza un parola di scusa o, com'è pre-

visto nell'art. 571 del Codice penale, con qualche lira di indennità che non gli basta neppure per le prime ore di ritorno alla vita di tutti. La logica cui è informato questo articolo è di impronta fascista. Al tempo in cui si discuteva di questo caso, esattamente trent'anni fa al Senato, i senatori erano addormentati o avevano il bavaglio; ragione per la quale, i fini con l'affermare, che annullando il principio del risarcimento, si applica la strada alle speculazioni sulle sventure. È finita come tutti sanno: vi sono stati casi di persone che, dopo aver trascorso anni e anni di prigione, sono state riconosciute innocenti. Nessuno ha potuto far nulla per loro, perché la legge era quella.

Partirò, il d.d. ministeriale parla di risarcimento

### Da oggi in discussione a Palazzo Madama

## Una legge riparatrice degli errori giudiziari

Il disegno ministeriale vorrebbe limitare il risarcimento soltanto ai casi definiti in sede di giudizio di revisione - Le proposte delle sinistre

Gli errori giudiziari: se ne è parlato tanto in questi anni (chi non ricorda almeno i casi più clamorosi e dolorosi, come ad esempio, il « caso Corbisiero »?) che non parvero che il Senato, da oggi, cominci a discutere un disegno di legge d'iniziativa ministeriale, tendente ad assicurare la tutela dei cittadini nel caso in cui essi incorrano in una sentenza ingiusta. La legge e una di quelle che attuano la Costituzione, e se un primo rilievo si può fare è questo: che non c'era bisogno di aspettare dodici anni.

La questione, come ognuno sa, è molto delicata. Un cittadino cui venga negata la libertà, spesso per molti anni, qualora venga riconosciuto innocente viene messo fuori dal carcere senza un parola di scusa o, com'è pre-



BARI — Mons. Enrico Nicedemo, arcivescovo di Bari (a destra) mentre pronuncia la sua provvisoria allocuzione e (a sinistra) il sen. avv. Giuseppe Papalà, sindaco di Bari, con altre autorità cittadine, durante la processione di San Nicola.

L. Pa.

Il cappuccino monsignor Nicedemo, arcivescovo di Bari, non è l'ultimo arrivato sul terreno religioso, e neppure l'ultimo arrivato se è vero che la sua ombra ha regitato sulla carriera e persino sulle campagne elettorali dell'attuale segretario della Dc, on. Moro. Egli sapeva dunque quello che faceva domenicamente scarsi: non era un « delfino » di potere che chiedeva la processione per non passare davanti alla sede comunista. E ha cercato di dare al suo gesto la massima pubblicità, affermando il microfono nel mezzo della festa di San Nicola e scagliando il proclama contro la Giunta di comunisti che governa la città. Le sue parole non offescono tanto i partiti di sinistra (che del resto come tali non partecipano di certo alla sagra religiosa e che la scomunica hanno addosso da dodici anni senza per questo aver perso un voto, ed anzi, avendo conquistato persino il Comune di Bari) quanto i rappresentanti dei pubblici poteri. Collocandosi sulla linea degli Spillman e degli Ottaviani, l'arcivescovo ha messo in discussione la possibilità della coesistenza di pubblici poteri quando questi non siano pienamente subordinati agli ordini della Chiesa, e porta sino alle estreme conseguenze di rottura la tesi della subordinazione dello Stato alla Chiesa.

È un discorso che va molto al di là dell'episodio di cronaca. Esso viene proclamato proprio nel momento in cui — come abbiamo visto nelle scorse settimane — le forze della terra e quelle del cielo si scontrano in una lotta di principio. È un tentativo di gruppi cattolici di affermare la propria autonomia e di ricercare strade politiche diverse dal passato. C'è una logica connessione in tutti questi gesti: si rivela, si rivela, si lancia l'antenna contro i comunisti, i socialisti, i missini, i « comunisti di sacrestia »; ed ora, l'antenna colpisce il potere civile, il Comune oggi, lo Stato domani. Come nel Seicento fu scomunicata la Repubblica di Venezia che aveva voluto condurre una politica assai diversa, oggi l'Italia che rischia la scomunica, stravolgendo il Concordato.

Ecco un altro aspetto della rivoluzione di fondo che sul piano politico si è chiamata « governo d'affari ».

Ed ecco una nuova prova che le « sinistre » politiche potranno costruire quelle forze che all'interno del mondo cattolico premono per nuove soluzioni se prima non sapranno affermare la loro autonomia dai gruppi clericali eversivi. Sappiamo che non è separata da poco per gli degli arcivescovi abituato a servirsi per farsi eleggere. Ma oggi, non restano più margini per i doppi giochi.

### Telegrammi di solidarietà alla Giunta di Bari

BARI. 9. — Dopo il gesto dell'arcivescovo mons. Nicedemo, nei confronti del sindaco comunista Papalà e della giunta democratica e popolare di Bari, numerose attestazioni di solidarietà sono giunte agli amministratori comunali da parte di cittadini e lavoratori, esponenti dei partiti politici, uomini della cultura e professionisti della città. Numerosi telegrammi sono giunti da tutto il paese, da altri centri del sud, da Napoli, dal sindaco di Assisi, Dolci, dal sen. Jorio di Perugia, dal sen. Scaroni, dal sen. Scaroni.

Il Comitato direttivo della Federazione bariese del Pci ha denunciato l'offesa recata alla città, col pretesto scappato politico di « un atto intempestivo di divieto di cittadini ». In campo dc non si registra, per ora reazioni. Lon. Moro, è giunto a Bari nel tardo pomeriggio proveniente da Roma, e si è subito recato alla sede della Dc per presiedere una riunione dei dirigenti provinciali.

### Verso il XVI Congresso della FGCI

## Manifestazioni dei giovani comunisti a Perugia, a Cesena e a Forlimpopoli

Un discorso del compagno Trivelli sui giovani e la distensione. Primo convegno provinciale degli studenti comunisti romani

Assemblee, comizi e convegni, organizzati nel quadro della preparazione del XVI Congresso nazionale della FGCI, si sono svolti ieri in molti centri della penisola. A Perugia una manifestazione di giovani per la distensione, caratterizzata da una partecipazione ricca di entusiasmo, si è svolta alla Sala dei Notari. Nel discorso conclusivo il compagno Renzo Trivelli, segretario della FGCI, dopo aver parlato diffusamente della provocazione americana contro l'URSS ha sottolineato il problema delle basi militari straniere.

« Nell'impresa spionistica americana — ha detto Trivelli — sono coinvolti almeno tre paesi: la Turchia, il Pakistan, la Norvegia. Alcuni di questi paesi hanno dichiarato di non saper niente del volo dell'U-2, ma ciò aggrava ancora il problema costituzionale, dell'attività di orientamento e di propaganda sui problemi della Scuola unica di base, della riforma dei licei e dell'ammissione degli studenti di istituti tecnici all'Università. In relazione a tali compiti, una particolare attenzione è stata data alle questioni organizzative con particolare riguardo alla funzione dei gruppi comunisti d'istituto.

La necessità di una vigorosa crescita del movimento democratico studentesco ha trovato larga eco nel vivace dibattito.

**Costituito nelle Marche il Comitato regionale del PCI**  
ANCONA. 9. — I Comitati direttivi delle cinque federazioni marchigiane, riuniti ad Ancona, hanno costituito il Comitato regionale di coordinamento.

Il comitato regionale di coordinamento risulta così composto: Renato Bastianelli, segretario della Federazione di Ancona (responsabile); Elio Tommasini, segretario della Federazione di Pesaro; Inferio Maldini, segretario della Federazione di Fermo; Enzo Santolucito, segretario della Federazione di Macerata; prof. Giuseppe Mari, Romualdo Clementini, S. Giovanni Sebastianelli, responsabili della p.n.a. regionale dell'Uita ed Uita (Dialezio, ufficio regionale).

**Sulla municipalizzazione del dazio**  
EBOLI. 9. — Il sindaco di Eboli, S. Cardillo, si è dimesso la decisione è stata presa dopo che, nel corso dell'ultima riunione della Giunta, alcuni consiglieri democristiani si sono schierati assieme alle sinistre sulla questione della municipalizzazione del servizio di riscossione del dazio, attualmente appannaggio di uno tra i più potenti affaristi della nostra provincia, il rag. Cosimo Nigro.

E' naufragato così il comunismo DC-MSI che da ben tre anni spadroneggiava nel nostro comune.

**Non vi sarà l'utilitaria « Lancia »**  
TORINO. 9. — La direzione della « Lancia » ha smesso di avere allo studio la fabbricazione di una vettura utilitaria. Rifiutando tale dichiarazione, il funzionario della società ha rilevato che una iniziativa di genere non rientrerebbe in alcun modo nei programmi tradizionali della fabbrica torinese, la quale ha sempre costruito, ed intende continuare a costruire, vetture riservate ad una certa categoria di utenti.

**Talamone celebra i Mille**  
Talamone, in provincia di Grosseto, ha celebrato il centenario dell'impresa del Mille. L'intera popolazione si è stretta affettuosamente intorno ad alcuni reduci garibaldini delle battaglie di Democrazia e delle Argo. Presenti anche i combattenti in Spagna contro il fascismo e reduci della divisione « Garibaldi », che dopo l'8 settembre '43 tentò di aprirsi un varco dalla Jugoslavia all'Italia combattendo contro i tedeschi. Nella piazza antistante alla casa dove Garibaldi è stato inaugurato un monumento all'Eroe. Oratore ufficiale l'on. Achille Lordi, presidente dell'Anpi del Lazio. Il prefetto di Grosseto, Invano atteso sino a mezzogiorno, è giunto in ritardo. Aveva preferito partecipare all'assemblea provinciale degli agrari maremmani.

**Comizio a Reggio C. per la Regione**  
REGGIO CALABRIA. 9. — Un importante comizio di condanna all'attuale compagine governativa, qualificata dai voti dei fascisti, è stato approvato all'unanimità da tutti i gruppi (tranne naturalmente quello del MSI) cui rappresentanti erano assenti nell'ultima riunione del Consiglio.

Il documento era stato, in un primo tempo, concordato dai capi gruppo del PSDI, della PSI e del PCI, e illustrato dal prof. Cocito, socialdemocratico, all'inizio della riunione. Prima di essere messo ai voti per la discussione, l'ing. Castellani della Dc chiedeva la parola e si rammaricava del fatto che il suo gruppo non fosse stato interpellato per la formulazione dell'ordine del giorno, in quanto essendo anche la Dc perplessa per la chiara infatuazione della lunga crisi governativa, avrebbe partecipato di buon grado alla stesura del documento. Dopo la sospensione di un quarto d'ora, veniva letto e approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio comunale di Alessandria, interpretando il profondo disagio dell'opinione pubblica conseguente al lungo e travagliato svolgimento della crisi di governo che si è conclusa con una formula che è la più lontana dalle aspirazioni del popolo italiano, in quanto non aderisce ai postulati irrinunciabili della Resistenza, da cui è sorta l'Italia repubblicana e democratica, fa voti affinché l'attuale situazione governativa — che pur è nata sotto l'insegna ufficiale della caratterizzazione prettamente amministrativa e della limitatezza del tempo — abbia al più presto possibile a mutare, facendo luogo ad una compagine con chiara e democratica formula politica ispirata alla genuina essenza della Resistenza, e con serio proposito di dare soluzione ai problemi di fondo che il paese ancora attende ».

**Le elezioni nel Trentino Alto Adige**  
BOLZANO. 9. — E' scaduto oggi il termine fissato dalla legge regionale per la presentazione delle liste per le elezioni amministrative che si svolgeranno il 29 maggio in 132 Comuni della provincia di Trento ed in 104 della provincia di Bolzano in quest'ultima città non si vota. L'attenzione quindi è concentrata su Trento, dove sono state presentate sette liste, per un totale di 250 candidati.

Tranne a Trento ed a Rovereto, in tutti gli altri Comuni si voterà con il sistema maggioritario, in quanto nessuno di essi supera i 10.000 abitanti. In totale saranno chiamati alle urne 180.000 elettori.

### Con voto unanime

## Il Consiglio di Alessandria contro il governo DC-MSI

Il gruppo democristiano ha partecipato alla formulazione dell'ordine del giorno proposto dalle sinistre

Alessandria. 9. — Un importante ordine del giorno, che suona chiaramente di condanna all'attuale compagine governativa, qualificata dai voti dei fascisti, è stato approvato all'unanimità da tutti i gruppi (tranne naturalmente quello del MSI) cui rappresentanti erano assenti nell'ultima riunione del Consiglio.

Il documento era stato, in un primo tempo, concordato dai capi gruppo del PSDI, della PSI e del PCI, e illustrato dal prof. Cocito, socialdemocratico, all'inizio della riunione. Prima di essere messo ai voti per la discussione, l'ing. Castellani della Dc chiedeva la parola e si rammaricava del fatto che il suo gruppo non fosse stato interpellato per la formulazione dell'ordine del giorno, in quanto essendo anche la Dc perplessa per la chiara infatuazione della lunga crisi governativa, avrebbe partecipato di buon grado alla stesura del documento. Dopo la sospensione di un quarto d'ora, veniva letto e approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio comunale di Alessandria, interpretando il profondo disagio dell'opinione pubblica conseguente al lungo e travagliato svolgimento della crisi di governo che si è conclusa con una formula che è la più lontana dalle aspirazioni del popolo italiano, in quanto non aderisce ai postulati irrinunciabili della Resistenza, da cui è sorta l'Italia repubblicana e democratica, fa voti affinché l'attuale situazione governativa — che pur è nata sotto l'insegna ufficiale della caratterizzazione prettamente amministrativa e della limitatezza del tempo — abbia al più presto possibile a mutare, facendo luogo ad una compagine con chiara e democratica formula politica ispirata alla genuina essenza della Resistenza, e con serio proposito di dare soluzione ai problemi di fondo che il paese ancora attende ».